

Tutto ha un'immagine, immaginare il mondo

Educare lo sguardo attraverso esperienze performative di ogni genere. Fino ad arrivare alla sound art ma passando per la grafica, con possibilità concrete di ricerca e immaginando le visioni d'artista

di Giovanni Bai e Luciana Pinto

A Debate, IDEA magazine n. 316, 2006



I neon sfacciati delle pubblicità che si sommano alle immagini dei megaschermi e alla frenesia della vita reale con colonna sonora il caos della metropoli. Tokyo è l'archetipo della città dove tutto è visual, dalle scritte che possiamo comprendere a quelle che ci appaiono solo come segni. Ma il dato significativo è il fluire delle immagini, che oggi entra nelle nostre case attraverso una molteplicità di mezzi: le immagini fluiscono come da un rubinetto, come preconizzarono con largo anticipo Paul Valéry e Walter Benjamin.

Nello stesso periodo Ida Maly, artista visionaria che sarà eliminata dal programma di sterminio dei "diversi" del regime nazista, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Graz realizza un'opera straordinaria, così descritta da Bianca Tosatti, curatrice della mostra *Oltre la ragione*: "Si tratta di un interno - forse una sala-soggiorno della clinica - misurato da uno scorcio spericolato in cui si dispone una chaise longue; la figura che vi è sdraiata sta guardando in una scatola che prefigura un televisore". Ma tutte le opere di questa mostra, che si propone di esplorare il territorio, affascinante ma ancora poco conosciuto, della creatività degli artisti che hanno sofferto di disagio mentale, mettono in evidenza "uno degli aspetti estetici più straordinari e caratterizzanti delle loro opere: la meraviglia e il potere di stupefazione che rende giustizia alla straordinaria capacità di invenzione di questi artisti", che producono per necessità interiore, per dichiarare la propria esistenza e per realizzare se stessi, mai per seguire le mode e le regole del mercato. Quella che ne esce è una straordinaria galleria di fortissime emozioni e impensati equilibri dell'immaginazione, capolavori profetici e visionari, non semplici immagini ma vere e proprie mitologie individuali, in alcuni casi accompagnate dalle sonorizzazioni come nel caso delle *Voci di Adolf Wölfl* o le composizioni pianistiche di Tarcisio Merati. Un'ulteriore specificazione del ruolo dello sguardo nella creazione dell'immagine è fornita dalla sezione *Oltre la visione*, dedicata al rapporto tra cinema e follia, riassunto nel video *Lo sguardo patologico del regista*.

Capolavori, malgrado tutto, potremmo dire, riprendendo il titolo del saggio di Georges Didi-Huberman - *Immagini malgrado tutto* - che, a partire da quattro foto strappate all'inferno di Auschwitz nell'estate del 1944 da alcuni membri del Sonderkommando, sviluppa una "riflessione sulla memoria, la storia l'immagine e l'opera d'arte". Un libro, questo di Didi-Huberman, che offre la "possibilità di accostarsi ad alcuni lembi di quella realtà, per molti inimmaginabile e indicibile, che furono i campi di sterminio nazisti", ma anche di capire limiti e potenzialità "dell'immagine in quanto tale, artistica, fotografica e cinematografica".

Il dibattito sulla produzione delle immagini - che ha il suo punto cardine ne *L'opera d'arte all'epoca della sua riproducibilità tecnica* - e sul rapporto tra le immagini e tra pittura e fotografia trova sempre nuovi argomenti col procedere delle ricerche artistiche ma anche con l'evolversi delle tecnologie.

Una storica mostra del 1973 presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, *Combattimento per un'immagine* a cura di Daniela Palazzoli e Luigi Carluccio, aveva messo a fuoco il rapporto tra pittura e fotografia; nel suo saggio *Fotografia e pittura nel novecento*, Claudio Marra parla invece di una storia "senza combattimento" chiedendosi se la fotografia abbia semplicemente "prolungato" la pittura con altri strumenti, finendo così per suscitare una sorta di lite in famiglia, oppure abbia aperto nuovi e differenti scenari. Il dibattito sembra riportare il discorso sul piano più generale della fondamentale dinamica che ha sostenuto e posto in trazione dialettica le vicende artistiche di questo secolo: "Apparentemente simile a un quadro, tanto da far pensare di poterne ricalcare la logica di funzionamento, la fotografia si dimostra invece paradossalmente vicina a tutte quelle ricerche che nel Novecento, proprio al quadro e alla relativa idea di arte si sono contrapposte: dal Ready made alla Body Art, dalla Performance all'Arte Concettuale in genere".

Che la fotografia sia punto di partenza per la creazione di altre immagini, anche pittoriche, è dato ormai consolidato, come pure che la stessa fotografia possa essere considerata pittura. Sicuramente quest'ultima non ha più alcuna funzione informativa, ma continua a essere un mezzo di espressione di punti vista culturali.

L'identità ambigua della fotografia fa portare il discorso all'artista Natasa Radovic nella direzione di *fotografia contro immagine*, partendo dal presupposto che la fotografia è sempre stata tradizionalmente usata per catturare esperienze e creare immagini e si sono quindi create delle immagini preesistenti o gli stili delle immagini e del nostro immaginario che dominano la nostra cultura dove il mondo delle fotografie è diventato un linguaggio comune, che forma i nostri punti di vista, sia visuali che critici. Di qui la proposta di ripensare la fotografia come medium e come un modello esemplare dell'analisi critica e dell'apprendimento della cultura visuale e l'interrogarsi sulla sua capacità di testimonianza analitica oggi dove la realtà viene vissuta attraverso le immagini, per "capire quale singolarità, carattere e statuto la fotografia ha/possa avere oggi, se necessita di un linguaggio critico che le è proprio e che si avvicina al non-detto nascosto nell'apparenza e nel visivo".

Tutte le immagini che affollano la nostra visuale nella vita quotidiana pongono il problema che non esiste nessuna

comprendere il mondo circostante". Ogni scatto fotografico e ogni abbinamento giornalistico implicano un punto di vista, una presa di posizione e un'interpretazione; tramite la citazione, gli artisti propongono un passaggio ulteriore: "Essi scelgono accuratamente alcuni esempi dalla stampa, per sottolineare la sua peculiarità di finestra sul mondo con visuale parziale che comprende sempre una scelta precisa di ciò che ci è dato di vedere e di ciò che è stato omesso. Le opere ci insegnano una lettura critica della nostra realtà attraverso un'analisi dell'informazione di massa e mostrano che i due terreni rischiano di confondersi".

Un altro originale uso delle immagini è quello fatto da Mark Wallinger nel Duomo di Milano: "Due aspetti rendono unica e straordinaria l'intera operazione. Il fatto che non sia un'esibizione temporanea, ma stabile. Via Dolorosa va a integrare il corredo artistico della Cattedrale milanese, ponendo un gesto di grande fiducia nelle tecniche e nella poetica dell'arte contemporanea, in specie di una giovane espressione come quella del video. Si tratta di una delle prime esperienze di video arte collocata al di fuori di uno spazio museale, con il vantaggio di conferire all'installazione sita in un luogo pubblico, liberamente accessibile senza ticket d'ingresso, una valenza sociale nel sistema dell'arte". Via Dolorosa, installata dal settembre 2005 e per sempre nella Cripta della Cattedrale, accanto alle reliquie di San Carlo Borromeo è una video installazione di 18 minuti con al centro le ultime ore della vita del Cristo. Le immagini - tratte dalla pellicola del Gesù di Nazareth di Franco Zeffirelli - vengono però cancellate del 90%, lasciando in primo piano un rettangolo nero da cui affiorano solo frammenti di fotogrammi. E la frammentazione dell'immagine è la cifra stilistica anche della postazione interattiva di Marco Facincani, Uno specchio per Beatrice, che assume ora una vita autonoma dopo la sua prima applicazione in ambito teatrale nell'opera musicale di Studio Azzurro, The Cenci (1997). Uno specchio virtuale in cui l'immagine ripresa dalla telecamera viene frammentata e ritardata nel tempo, in cui l'effetto di frammentazione è legato al movimento del soggetto (e può anche essere impercettibile se quest'ultimo si mantiene immobile) e i pezzi che ricompongono l'immagine la rendono simile a uno specchio infranto. Attorno a questo lavoro si articola la mostra Frammenti/Sguardi che nel prossimo ottobre festeggerà i sedici anni di Museo Teo - nell'ambito della Giornata del contemporaneo promossa da Amaci e dal Darc - che offre ulteriori e differenti possibilità di lettura di un mondo che è oggi sempre più frammentato, una molteplicità di sguardi, una serie di frammenti appunto, attraverso cui tentare una differente lettura della realtà e immaginare il mondo presente, sulla soglia del passaggio dal quotidiano verso lo sconosciuto, oltre il quale tutto è possibile, perché, come afferma Stephen Hawking: "Esiste un universo dove la luna è di formaggio ed Elvis è vivo. Il nostro è solo uno degli universi possibili".

IMPARARE IL RUMORE

Steve Piccolo raccomanda di tenere un diario degli ascolti e tra i nomi di compositori/artisti da ascoltare: "In nessun particolare ordine, anzi... in particolare disordine!". Cità volentieri: DJ Spooky, Isidore Isou, Laurie Anderson, Sonic Youth, Steve Reich, Carsten Nicolai, Sun Ra, Christian Marclay, Luigi Russolo, Ryoji Ikeda.

>> www.stevpiccolo.und.net

Corso di Progettazione Sonora

Tenuto da Steve Piccolo presso la NABA di Milano

>> Tel. 02.973721

www.naba.it

SOUND DESIGN

Il Sound Designer è il professionista del suono in grado di rapportarsi con le molteplici forme di comunicazione sonora, e di produrre audio utilizzando indifferentemente prodotti finiti (come la musica, ma non solo) e strumenti di produzione - principalmente il computer, ma anche lo studio di registrazione, il mixer, etc. - per comporre soundtrack, oggetti sonori composti di musica, parlato, effetti sonori e manipolazioni elettroniche.

I campi di applicazione sono infiniti, e molti ancora in pieno sviluppo, come il suono per il web. Solo per citarne alcuni: cinema, media, dvd e cd-rom, rete, pubblicità, installazioni, multimedia, audio e videoarte, eventi aziendali e fieristici. Naturalmente il Sound Designer, oltre a operare in proprio, è in grado di affiancarsi in modo complementare, conoscendone quindi i linguaggi e la filiera produttiva, ad altre figure della Comunicazione e delle Arti Visive. Questo corso triennale è il primo del suo genere in Italia, colma un vuoto didattico e culturale, e formerà la prima generazione italiana di Sound Designer non autodidatti mentre molti altri potranno ampliare e integrare la propria formazione professionale attraverso questo corso.

>> Tel. 06.7024025

www.ied.it



EXIT

SGUARDI ALTROVE

L'associazione Sguardi Altrove - Donne in Arti Visive in occasione della prossima di Sguardi Altrove - Festival Internazionale a regia femminile in programma a Milano nel 2007, offre l'opportunità a 10 giovani con competenze nel settore degli audiovisivi, di prendere parte a periodi di stage formativi, non retribuiti, della durata di tre/quattro mesi dal prossimo autunno. La persona selezionata verrà inserita, dopo un breve periodo di prova, all'interno della struttura organizzativa con l'obiettivo di individuare uno specifico settore di interesse e competenze di cui diventare responsabile. Sono richieste collaborazioni nei seguenti ambiti: ufficio stampa, comunicazione e promozione, gestione e organizzazione di eventi, editing del sito e di altre pubblicazioni, relazioni esterne e ospitalità, segreteria. Requisiti indispensabili per la selezione: conoscenza del settore cinematografico; ottima conoscenza della lingua inglese e/o francese; uso del PC; spiccate capacità di comunicazione. Alla fine del percorso formativo verrà rilasciato un attestato di frequenza.

>> Sguardi Altrove

Tel. 02.3319434

sguardialtrove@virgilio.it

www.sguardialtrove.org



Pinuccio Sciola, Impianto sonoro scolpito

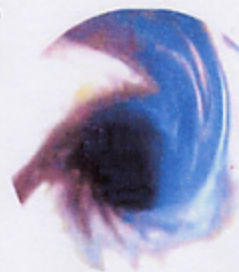
concretamente
posizione – presenta la video
installazione *Kore*: la proiezione di un vortice di
inchiostro nero, accompagnato da un potente risucchio sonoro
che sospende il tempo e lo annulla, un vortice di inchiostro nero che
rappresenta la potenzialità del tutto. Si tratta di una pupilla – *kore*, appunto –
intesa come massima potenza di creazione, come mezzo che conduce ad altro, come
condizione nella quale non abbiamo idea di ciò che ci aspetta, elogio del femminile come
nuova possibilità, come soglia del passaggio alla possibilità altra.

Anche nelle opere che l'artista australiana Tracey Moffatt presenta nella prima grande mostra italiana
allo Spazio Oberdan di Milano si ritrovano elementi del proprio vissuto personale: *"Making art is quite
therapeutic"*, ha detto l'artista parlando di sé. Di origini aborigene, ma cresciuta in una famiglia bianca cui era
stata data in affido secondo la politica dell'epoca, Tracey Moffatt si lascia affascinare dalla cultura pop. Ricordi
infantili tornano alla memoria mescolandosi alla cultura di massa, tutto si confonde in un racconto costruito su più
livelli narrativi ed emotivi in cui si colgono gli elementi di una storia, ma non il filo che li unisce. L'artista crea immagini
che imitano la qualità e la composizione delle riviste degli anni 70 per parlare dell'infanzia, della violenza domestica,
della sessualità e dei problemi razziali, dove: *"Ogni situazione diventa particolarmente drammatica proprio perché
raccontata con uno stile documentaristico da rivista scandalistica, condito con disarmante indifferenza, che finisce per
ridurre ogni disgrazia ad una tragica, universale uguaglianza"*.

Sabina Sala, nell'ambito del ciclo d'interventi di *working progress* presso tufanostudio25 ha invece realizzato dei *Percorsi
Misurabili*. *"Cenere setacciata e finissima, riposta in vaschette sulla soglia d'entrata, invita il visitatore a lasciare accenni
l'impronte, che si fissano sul grande tessuto nero con cui Sabina Sala allestisce lo spazio"* scrive Simona Castagna per introdurre
il *work in progress* che è registrazione di orme e ombre proiettate sulla parete, da un faro posto alle spalle del visitatore. Una
telecamera riprende i diversi passaggi che diventano *"memoria di apparizioni, ricordo di possibili percorsi"*, mentre durante un
secondo incontro l'artista proietta il video delle ombre registrate dalla telecamera.

Un interessante lavoro sulla ricerca dell'immaginario femminile è quello svolto dall'associazione culturale Sguardi Altrove, che
dal 1993 individua e promuove opere cinematografiche e audiovisive a regia femminile, con un'attenzione particolare nei
confronti di giovani cineaste e la ricerca di lavori, provenienti da diverse parti del mondo (dall'est Europa del dopo-muro al
Grande Nord al Medio Oriente), che hanno difficoltà a entrare nei circuiti commerciali. Al centro delle differenti edizioni del
festival anche temi come l'adolescenza e le sue problematiche, lo *straniamento delle donne*, inteso in senso sociale,
religioso e psicologico, il *metissage*, i nomadismi, gli esili e gli sconfinamenti territoriali. Senza dimenticare l'attenzione
per la fotografia con la sezione *Sguardi Fotografici*, con l'omaggio a Letizia Battaglia presentato nel corso dell'ultima
edizione, in collaborazione con la Galleria Bel Vedere. L'attenzione mostrata da questa galleria verso un uso
articolato dell'immagine fotografica è confermata dalla mostra *Immaginario contemporaneo. Arte e
fotogiornalismo*, ideata da Barbara Faessler, che ha presentato opere di sei artisti contemporanei che hanno
indagato per anni il ruolo, il valore e il modo d'utilizzo della fotografia nella carta stampata.

Tramite un'operazione di appropriazione e di conseguente rielaborazione delle immagini
giornalistiche, questi lavori riflettono sull'impatto delle fotografie nella nostra memoria visiva,
nella nostra realtà e nella nostra coscienza storica, evidenziano come: *"Il flusso quotidiano
delle fotografie sui giornali impregni profondamente la nostra memoria sia soggettiva
che collettiva. L'informazione si sedimenta con il passare del tempo nella nostra
coscienza e forma una sorta di collezione di immagini archetipiche. Il
nostro vivere quotidiano privato si intreccia con il nostro
immaginario pubblico per costituire dei concetti in
continuo flusso: strumenti per*



Federica Tavian, *Kore*, *dissertare/disertare*, 2001

Tokyo



Sabina Sala, *Percorsi misurabili*, 2006

